

**Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio 1 maggio 2024 Festa del lavoro – Parrocchia San Giuseppe  
Artigiano di Campobasso**

**IL LAVORO, DIGNITÀ E SPERANZA PER L'UOMO**

*Carissimi fratelli e sorelle,*

oggi siamo chiamati a riflettere su un tema che riguarda profondamente la nostra vita quotidiana: il lavoro. Il lavoro è una delle risorse fondamentali che Dio ha dato all'uomo. Esso non è solo uno strumento per guadagnarsi da vivere, ma è ciò che dà dignità all'uomo. Il lavoro significa creare, significa attivare energie, armonizzare risorse, produrre. È l'impegno dell'uomo che si sforza di realizzare se stesso e di donare agli altri, come in una logica che affonda le radici nella creazione stessa di Dio.

Il lavoro è il luogo dove l'uomo esprime se stesso, cerca di realizzare la propria vita e, allo stesso tempo, diventa un dono per gli altri. Senza lavoro, l'uomo non può sentirsi parte di una società, di una famiglia, di una comunità. La persona che non lavora spesso si sente inutile, e la sua sofferenza è profonda. Io stesso, nella mia esperienza di sacerdote, ho visto spesso quanto questa sofferenza fosse grande. La mancanza di lavoro è uno dei temi più dolorosi che le persone ci portano, soprattutto in momenti di difficoltà economica. Quando le persone si rivolgono alla Caritas, non chiedono solo aiuti materiali, ma chiedono lavoro. Sì, perché il lavoro è alla base di tutto. È fondamentale per la dignità dell'uomo, per la serenità della famiglia, per la realizzazione dei sogni.

Quante volte, vedendo famiglie in difficoltà, sentiamo dire: «Come possiamo andare avanti senza lavoro? Come possiamo pensare al futuro dei nostri figli?» Il lavoro non è solo una necessità economica, ma una necessità di vita. Se manca il lavoro, manca anche il senso di appartenenza, la serenità che ci viene dalla consapevolezza di poter contribuire alla propria comunità.

Eppure, in un mondo che spesso vede il lavoro solo come produttività, dobbiamo riscoprire il vero significato del lavoro. Il lavoro è la risorsa umana, non solo una questione di economia. È l'uomo che produce, che contribuisce, che crea. E quando il lavoro è rispettato, quando ogni lavoratore viene visto e riconosciuto nella propria dignità, si crea una comunità più giusta, più serena, capace di affrontare le difficoltà.

In questo contesto, possiamo guardare a Gesù, che non è venuto nel mondo come un re o come un uomo di grande cultura, ma ha scelto di nascere in una famiglia di lavoratori. Il padre di Gesù, San Giuseppe, era un artigiano, un falegname. E proprio attraverso il lavoro semplice e dignitoso di Giuseppe, Gesù ha imparato e si è formato. Lui stesso ha vissuto nel silenzio del lavoro quotidiano, nella bottega di Giuseppe, e da lì ha tratto la sua sapienza, quella sapienza che poi ha diffuso nel suo insegnamento. La sua vita è un esempio di come il lavoro possa essere luogo di crescita, di formazione, di saggezza.

San Giuseppe ci insegna che ogni lavoro, anche il più semplice, è prezioso agli occhi di Dio. Ogni lavoro, che sia manuale o intellettuale, che serva al bene della comunità, ha un valore inestimabile. Gesù, pur essendo il Figlio di Dio, ha scelto di crescere nel lavoro quotidiano e di imparare dalle sue mani. E questa è la grandezza del lavoro: se vissuto con amore e dedizione, porta alla crescita, alla saggezza, e alla capacità di donare.

Nel nostro mondo, spesso dominato dalla logica della produzione a tutti i costi, dobbiamo fare uno sforzo per riscoprire il valore umano del lavoro. Ogni attività, piccola o grande, deve essere vissuta

con la consapevolezza che è un servizio agli altri e a Dio. San Giuseppe ci ricorda che il lavoro è parte della nostra vocazione, una vocazione che si esprime in tutte le sue forme: il lavoro che ci permette di vivere, ma anche quello che contribuisce al bene comune, che costruisce il futuro della nostra società.

Oggi, carissimi, siamo chiamati a non dimenticare mai la grande dignità del lavoro. Che sia fatto per il bene di tutti, che serva a costruire una società più giusta, più equa, capace di prendersi cura di ogni persona. Perché se il lavoro non è visto come un dono per tutti, allora manca qualcosa di fondamentale. Ogni lavoratore, ogni uomo che lavora, è una risorsa per la comunità, ed è compito di ciascuno di noi fare in modo che ogni persona possa vivere il proprio lavoro con dignità, rispetto e serenità.

Il lavoro, come ha mostrato San Giuseppe, è anche una risorsa spirituale. È un modo per vivere la propria fede in mezzo agli altri, per crescere nella relazione con Dio e con il prossimo. Chiediamo a Dio di aiutarci a essere lavoratori fedeli, a impegnarci con costanza e dedizione, e a ricordare sempre che il nostro impegno, piccolo o grande che sia, è un atto di amore verso gli altri e verso il Signore.

Infine, non dobbiamo mai perdere la speranza. La speranza è fondamentale, soprattutto quando il lavoro manca o diventa incerto. Il seme che piantiamo con fatica oggi, magari non si vede subito, ma nel tempo porta frutti. Non dobbiamo mai arrenderci. I lavoratori ci insegnano che, nonostante le difficoltà, è sempre possibile seminare, e che il lavoro che sembra difficile può, con la giusta cura e pazienza, portare i suoi frutti.

Chiediamo al Signore di benedire ogni lavoro, di benedire ogni famiglia, e di aiutarci a costruire una società più giusta, in cui ogni uomo possa trovare la dignità e la speranza attraverso il suo impegno. Che il nostro lavoro possa sempre essere un dono a Dio e agli altri, come lo è stato per San Giuseppe, e che ci aiuti a crescere nella fede e nell'amore.

**Festa del 1 maggio 2024**

**S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni**